

LA RESISTENZA IN VALGRIGNA

Negli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale l'Italia si trovava ormai in uno stato pietoso e la confusione regnava sovrana.

Dopo l'armistizio di Cassibile gli americani non erano più i nemici, ma gli alleati contro gli oppressori: i tedeschi e i fascisti.

La Resistenza Italiana fu l'insieme dei movimenti politici e militari. Questo movimento in Italia fu caratterizzato da orientamenti politici, riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

Soprattutto nel Nord Italia, dove i nazifascisti si erano fatti particolarmente sentire, anche per "merito" di Mussolini, i combattenti per la libertà, i cosiddetti **partigiani**, si sono dati parecchio da fare.

I partigiani erano i combattenti della Resistenza, questo termine è collegato al concetto di difesa della propria terra.

All'inizio le formazioni partigiane utilizzavano fazzoletti di riconoscimento, invece dopo adottarono distintivi.



Uno dei partigiani della Valgrigna più conosciuti è senz'altro **Luigi Ercoli** (Bienno, 24 settembre 1919 – Mauthausen, 15 gennaio 1945), il fondatore delle Fiamme Verdi.

Nacque e visse per gran parte della sua vita a Bienno.

Si diplomò come geometra e aprì uno studio tecnico, attività che si interruppe l'8 settembre 1943 (anno appunto dell'armistizio con le forze alleate), quando cominciò, con l'aiuto della famiglia, a dare riparo agli alleati in cerca di aiuto.

Diventò fondatore e promotore del Comando Fiamme Verdi Tito Speri in Valcamonica e poi assunse la direzione del primo gruppo cittadino delle Fiamme Verdi a Brescia.

Mandava continuamente al Comando in Valle notizie segrete del nemico, acquistava e trasportava ingegnosamente armi e provviste, stringeva amicizie segrete con uomini che potevano fornirgli le merci necessarie.

Per le sue continue lotte contro i tedeschi e il suo totale sprezzo del pericolo, la sua casa divenne sempre meno sicura e la mattina del 30 settembre 1944 alle 6 e mezzo le SS tedesche circondarono l'edificio e lo arrestarono.

Venne portato nelle carceri di Brescia e torturato, ma lui non rivelò mai niente.

Il 21 novembre 1944 venne trasferito nel campo di concentramento di Bolzano e il 13 dicembre di quell'anno lo deportarono a Mauthausen.

Durante la permanenza a Brescia e a Bolzano scrisse diverse lettere alla madre, che amava moltissimo, per rassicurarla.

Il 2 gennaio 1945 venne trasferito al campo di Melk, dove era costretto a lavorare 12 ore al giorno a una temperatura di 25-30 gradi sotto zero. A causa della scarsa alimentazione e del dormitorio gelido si ammalò di polmonite.

Venne trasferito in infermeria (se così si può chiamare), dove morì il 15 gennaio 1945 dopo aver lasciato a un

compagno il suo cucchiaino di legno dicendogli di portarlo alla sua mamma.

Don Carlo Comensoli (1894-1976)

Nacque a Bienno il 15 febbraio 1894.

A cinque anni orfano di padre, sentì molto forte l'influsso religioso della madre. Consacrato sacerdote nel 1917, svolse il servizio militare come addetto alla sanità dal novembre 1917 al gennaio 1919.

Curato a Prestine vi fondò la sezione del Ppi e divenne poi parroco di Precasaglio nel 1922, di Costa Volpino nel 1928 e di Cividate nel 1937. Il suo atteggiamento nei confronti del nazismo divenne sempre più critico.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, entrò in contatto con i primi organizzatori del movimento camuno e dopo aver incontrato Romolo Ragnoli, la sua casa divenne la sede del Comando delle Fiamme Verdi.

Dall'autunno del 1944 i sospetti sul suo conto da parte dei fascisti si fecero più pesanti, fino a quando il 25 marzo 1945, per la confessione di un confratello, venne arrestato e trasferito nel carcere di Canton Mombello a Brescia, dove venne liberato il 24 aprile.

Al ritorno dal carcere fu nominato sindaco e si impegnò nella difesa dei valori professati durante la stagione della Resistenza e nel dare il proprio contributo alla ripresa della vita politica e sociale della Valcamonica.

Creò a Cividate l'Archivio storico che raccolse documenti e testimonianze della guerra di liberazione camuna e nella stesura dei *Diari Comensoli*.

Nel 1974 dovette rinunciare all'impegno nella parrocchia e morì a Breno il 4 marzo 1976.

Romolo Ragnoli (1913-2004)

Nacque a Brescia il 12 marzo 1913.

Tenente degli Alpini durante la campagna in Russia, venne ferito e promosso capitano.

Partecipò agli incontri organizzativi del movimento partigiano e nel dicembre 1943 fu nominato comandante militare delle Fiamme Verdi.

Nella parrocchia di Cividate svolse, come copertura, l'incarico di organista e maestro di coro. Da quel momento tutte le iniziative militari della Valle Camonica e Valle Sabbia fecero riferimento a lui.

Alla fine della guerra proseguì la carriera militare fino a raggiungere nel 1965 il grado di generale.

Morì a Brescia il 20 ottobre 2004.

Lionello Levi Sandri (1910-1991)

Nacque a Milano il 5 ottobre 1910.

Si laureò in giurisprudenza nel 1932 e l'anno seguente seguì un corso di perfezionamento in Scienze giuridiche. Nel 1940 divenne docente di Diritto del lavoro presso l'ateneo di Roma.

Dal maggio 1940 prestò servizio in diverse località della Libia nella Batteria Guardie di Frontiera 46° bis fino all'agosto 1941, quando tornò in Italia.

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 si trasferì a Bienna con la famiglia e prese contatto con Costantino Coccoli e Luigi Ercoli, tra i primi iniziatori del movimento partigiano in Valcamonica.

Nel luglio 1944 divenne vicecomandante e commissario politico della divisione Fiamme Verdi "T. Speri" appena costituita. Il 10 ottobre 1944 partì per raggiungere l'Italia liberata per prendere contatto diretto con gli Alleati e convincerli a sostenere il movimento di

liberazione della Valcamonica. Raggiunta Roma il 13 dicembre riuscì ad ottenere concrete promesse di aiuto.

Il 13 febbraio 1945 fu paracadutato in Mortirolo, dove assunse il comando dei partigiani lì stanziati durante le due battaglie del Mortirolo, dal 22 febbraio al 29 aprile 1945.

Dopo la guerra aderì al Psi e dal 1948 fu consigliere di Stato.

Nel febbraio 1961 entrò nella prima Commissione Hallstein, incaricato degli Affari Sociali. Proseguì come membro della seconda Commissione Hallstein (1962-1967), e come membro della Commissione Rey dal 1967 al 1970.

Morì a Roma il 14 aprile 1991.

Altri partigiani della Valgrigna furono:

- | | |
|---------------------|----------------------|
| _ Rizzieri Giacinto | _ Zanella Bortolo |
| _ Morandini Pio | _ Piantoni Giulio |
| _ Bellicini Felice | _ Pedretti Bortolo |
| _ Franzoni Romolo | _ Mendeni Bortolo |
| _ Fantini Battista | _ Morandini Battista |



Appello del Comando Fiamme Verdi alle popolazioni di Valle Camonica (giugno 1944)

Valligiani!

Allo scoccare dell'ora in cui il sedicente governo della Repubblica si era illuso di disgregare con le minacce, l'inganno, e la frode il movimento dei patrioti, la brigata delle Fiamme Verdi "Tito Speri" ha mobilitato i suoi gruppi d'assalto.

Li costituiscono giovani di tutti i partiti e di tutte le leve, che hanno risposto negativamente all'ordine di

Mussolini, e degli altri italiani venduti, di arruolarsi per combattere contro i fratelli che, inquadrati nell'esercito regolare italiano, avanzano per liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti.

Li costituiscono tutti coloro che hanno sentito e sentono la necessità assoluta di collaborare attivamente alla guerra contro i nemici di fuori e di dentro, per la difesa dell'indipendenza e della libertà della Patria immortale.

Da oggi il territorio della provincia di Brescia è zona di operazioni, soggetta alle leggi di guerra del Regno d'Italia. I gruppi d'assalto della brigata "Tito Speri" che si intitolano ai nomi dei nostri gloriosi Caduti, dal colonnello Lorenzini ad Astolfo Lunardi, sono in azione per difendere il territorio della provincia dalla violenza e dalle bestiali rappresaglie delle belve nazifasciste, per rispondere alle eventuali rappresaglie con rappresaglie centuplicate nelle persone dei traditori e delle spie.

Valligiani!

Da voi i giovani della brigata "Tito Speri" che combattono a presidio e tutela delle nostre valli e dei nostri paesi, attendono la collaborazione più stretta e sincera.

Siate cauti e prudenti, non compromettete con inutili e dannose chiacchiere la loro azione; non prestatevi al

gioco delle spie fasciste; non cercate di sapere ciò che non è necessario sapere; e se per caso venite a conoscenza di notizie interessanti i gruppi o comunque il movimento dei partigiani non comunicatele ad alcuno, fosse anche la persona più fidata e conosciuta.

Osservate scrupolosamente le istruzioni e i consigli che il Comando della Brigata vi impartirà.

Siate consapevoli della gravità dell'ora, e ricordate: una vostra parola, una vostra indiscrezione, una vostra chiacchiera, anche senza malizia, può causare la morte dei vostri fratelli, dei vostri figli. Sulle spie, sui delatori, sui traditori, scenderà sicura e implacabile la punizione delle Fiamme Verdi.

Viva l'Italia!

Il Comando delle Fiamme Verdi

**Il giuramento delle FF.VV. (giugno 1944)
e il Regolamento delle FF.VV. (novembre 1944)**

**COMANDO DIVISIONE
FIAMME VERDI "TITO SPERI"**

Per te, Fiamma Verde

1- Le Fiamme Verdi continuano la gloriosa tradizione dei battaglioni alpini italiani, che non hanno conosciuto sconfitta.

2- Le Fiamme Verdi appartengono al Corpo Volontario della Libertà e fanno parte come unità guerrigliera dell'esercito regolare italiano, a tutti gli effetti.

3- Dipendono in territorio occupato dal nemico dal C.N.L., espressione attuale di quel libero governo di popolo che gli Italiani si sceglieranno dopo essersi riconquistati la Pace e la Libertà.

4- Ogni volontario è tenuto al segreto assoluto con chiunque, anche coi famigliari su quanto sa, vede, eseguisce, sui suoi comandanti, sulle direttive e notizie.

5- Il volontario deve conoscere il regolamento di disciplina dell'esercito, che dà la norma fondamentale, ma deve anche ricordare che la sua disciplina, in quanto volontaria, deve essere ancora più ferrea e più vigile. La disciplina è preparazione interiore, come volontà di dedizione, ed è attuazione accurata e intelligente di disposizioni e di ordini.

6- La disciplina e il segreto sono indispensabili per raggiungere la meta.

7- Essere una Fiamma Verde è un onore e un impegno totale. Il primo dovere di ogni volontario è di conoscere

con esattezza il valore e le difficoltà della missione che liberamente accetta.

8- La Fiamma Verde rispetta la proprietà altrui, lenisce la miseria, denuncia ai superiori l'ingiustizia e disciplinatamente, se gli sia comandato, la punisce.

9- Obbedisce diligentemente, scrupolosamente, in silenzio.

10- Più che di cameratismo, fra i volontari, qualunque grado o compito essi abbiano, si deve parlare di fraternità, di dedizione, di reciproca generosità.

11- Il volontario, di qualunque fede politica esso sia, rinuncerà ad ogni propaganda che non sia quella contro tedeschi e fascisti, subordinerà ogni programma di partito al programma nazionale di ridare dignità, unità e libertà alla Patria.

12- Ogni volontario è tenuto a conservare e custodire gelosamente quanto di viveri, armi, vestiario gli venga consegnato; ne risponderà di persona.

13- Il programma delle Fiamme Verdi è sintetizzato nel motto: "MORTE AL FASCISMO – LIBERTA' ALL'ITALIA".

14- Prima di essere accolto definitivamente nelle formazioni il volontario deve prestare questo giuramento: “GIURO DI COMBATTERE FINCHE’ TEDESCHI E FASCISTI NON SIANO CACCIATI DEFINITIVAMENTE DAL SUOLO DELLA PATRIA; FINCHE’ L’ITALIA NON RIABBIA UNITA’, LIBERTA’ E DIGNITA’, GIURO DI NON FARE TREGUA COI VILI, I RINNEGATI, LE SPIE, DI MANTENERE IL SEGRETO E DI NON VENIR MAI MENO ALLA DISCIPLINA. QUALORA VENISSI MENO AL MIO GIURAMENTO, INVOCO SU DI ME LA VENDETTA DEI FRATELLI ITALIANI E LA GIUSTIZIA DI DIO.”

Prima di pronunciare il giuramento, ognuno interroghi bene sé stesso. Nel ricevere un’arma, testimonianza del giuramento, si accetta un patto senza compromessi: è di vita o di morte. Chiunque, dopo aver prestato giuramento, lo tradisca in tutto o in parte, sarà immediatamente punito con la morte.

15- Il motto dell’originaria brigata Fiamme Verdi era: “INSISTERE E RESISTERE”. Esso resta come simbolo della nostra azione continua, instancabile. Il pensiero costante di ogni Fiamma Verde, lo sforzo di ogni giornata deve essere: CACCIARE TEDESCHI E FASCISTI DALL’ITALIA E RIDARE LIBERTA’ AL NOSTRO POPOLO.

Il Comandante

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ RAGGRUPPAMENTO FIAMME VERDI COMANDO

N. 110 di Protocollo

Z[ona] O[perativa], Novembre 1944

Patria e Libertà

Regolamento

Le Fiamme Verdi fanno parte del Corpo Volontari della Libertà alle dirette dipendenze del Comando Supremo Italiano come unità guerrigliera dell'esercito regolare.

Il movimento delle Fiamme Verdi – nato da ex appartenenti a unità alpine – è oggi fuso e inquadrato nei Volontari Armati d'Italia e dipende, nel territorio occupato dal nemico, da un suo comandante in collegamento col comando militare dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Il C.L.N. rappresenta per le Fiamme Verdi l'organo politico per l'autoliberazione del popolo italiano.

Lettera a un partigiano

Caro amico partigiano,

a te che hai combattuto su queste montagne che coronano la Valgrigna e su cui la gente tranquilla passeggia nelle calde giornate estive, che hai visto i tuoi compaesani soffrire per la guerra, che hai conosciuto il vero dolore e la vera paura, a te è indirizzata questa lettera di ringraziamento per tutto ciò che hai fatto tanto tempo fa, poco o tanto che sia.

Perché, in fondo, se non ci foste stati voi, se la gente non avesse cercato di combattere i nazisti e i fascisti, allora probabilmente l'Italia del Nord e anche la nostra Val Grigna sarebbe ancora nelle mani di quei bruti a cui non importa nulla del bene della gente. Per questo noi ragazzi del duemila dobbiamo ringraziarvi.

Non so chi tu sia, né che faccia tu abbia. Il tuo nome si confonde tra molti altri di tante persone cadute nella guerra, il tuo viso è nascosto tra migliaia di foto di coraggiosi uomini che insieme a te hanno lottato contro gli oppressori.

Sono tante le persone che hanno combattuto insieme per un obiettivo comune, tu sei solo una di quelle, ma si sa, un uomo solo può fare la differenza, eccome.

Mi sembra di sentirle, le voci dei tuoi compagni, mentre discutono sul da farsi, si lamentano della guerra, della fame, del freddo.

Come dar loro torto, in fondo? A combattere sulle montagne, d'inverno, male armati, contro un nemico forte e spietato.

Come staranno le famiglie, giù in paese? Le madri, le mogli, i figli? Chi li assicurava che stessero ancora tutti bene, che i tedeschi non li avessero uccisi già da tempo?



Perché in paese non si stava certo meglio che sulle montagne, affatto. Tedeschi ovunque, soldati, spie, non ci si poteva fidare più di nessuno.

Madri che si disperavano per la morte dei figli, caduti in battaglia, o peggio, giustiziati, per il tradimento di qualche spia codarda, mogli che piangevano da giorni per i propri mariti, catturati dai tedeschi, portati in qualche carcere lì vicino. Per fare cosa? Interrogarli, torturarli? Ucciderli?

Due anni di infinita sofferenza, per tutti quanti. Forse non hai neanche vissuto abbastanza per viverli entrambi, o per vedere almeno la fine di quella insopportabile guerra.

Sappiamo che il tuo contributo, come quello di tutti gli altri, è stato indispensabile per la liberazione della nostra Valle.

Quindi, a nome di tutti i ragazzi, voglio dirti GRAZIE per tutto quello che hai fatto per i tuoi compaesani, e per le generazioni future. Perché CIO' CHE E' STATO NON SIA DIMENTICATO.

Speriamo che tu sia in un posto felice adesso.

GRAZIE!

Una ragazza di Bienno

La Canzone del Partigiano

*Questa mattina mi son svegliato
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
questa mattina mi son svegliato
e ho trovato l'invasor.*

*Oh partigiano portami via
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
oh partigiano portami via
che mi sento di morir.*

*E se io muoio sulla montagna
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
e se io muoio sulla montagna
tu mi devi seppellir.*

*Tu mi devi seppellire
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
tu mi devi seppellire
sotto l'ombra di un bel fior.*

*E tutti quelli che passeranno
oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
e tutti quelli che passeranno*

mi diranno oh che bel fior.

È questo il fiore del partigiano

oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao

è questo il fiore del partigiano

che si chiama libertà.

Alessandra Castelnovi e Lia Tognali

